

Rimini

RIQUALIFICAZIONE, LO STRAPPO DOPO LA MANO TESA

Ex Questura, retromarcia: «Asi arrogante» La società non ci sta: «Toni inaccettabili»

I capigruppo di maggioranza in consiglio: «Vuole imporre il proprio interesse a quello pubblico e dei residenti»
La replica: «In Commissione non hanno chiesto chiarimenti, da parte loro solo un arroccamento ideologico»

RIMINI

«Siamo sinceramente colpiti dal tono dell'intervento dei capigruppo di maggioranza del consiglio comunale di Rimini. E siamo rimasti sorpresi dall'assenza di domande di chiarimento da parte dei rappresentanti dei gruppi di maggioranza durante la Commissione». Arriva la replica, come sempre in questi mesi, da parte di Asi, la società che deve riqualificare l'area ex questura e che sembrava avere aperto un dialogo con l'amministrazione comunale - dopo mesi di scontri - nell'ultima Commissione consiliare che si è svolta lunedì scorso e in cui sembra che ci possa essere un taglio ai tempi per i possibili interventi. A scagliarsi contro la società che dovrà riqualificare l'area ex questura, in via Bassi è stata infatti la maggioranza in consiglio comunale di Rimini, con una nota firmata dai capigruppo Matteo Petrucci (Pd), Andrea Bellucci (Lista Jami), Marco Toni (Emilia Romagna Coraggiosa), Luca Pasini (Futura con Jami). «Atteggiamento arrogante di una proprietà che vuole imporre il proprio interesse a quello pubblico e dei residenti che in quella zona abitano. Tocca ad Asi tenere pulito e assicurare la sicurezza del luogo di loro proprietà, così come tocca a ogni cittadino di Rimini come di ogni altra città tenere curata la propria abitazione, tanto più se si affaccia su un luogo pubblico».

L'affondo

I capigruppo hanno quindi sottolineato: «Tentare di usare il degrado della loro stessa pro-



I vertici di Asi in Commissione consiliare. A destra il capigruppo Pd Petrucci. Sopra la ex Questura in via Bassi

MARCO DA DALTO PROGETTO RIMINILIFE

«Il denaro pubblico è prezioso e quello stanziato per gli espropri può essere utilizzato per altro, magari per le famiglie»

pietà per forzare l'attivazione di una corsia immobiliare preferenziale non funziona, soprattutto vista la disponibilità più volte manifestata dell'amministrazione a individuare un accordo per il pubblico interesse che giustifichi il percorso accelerato dell'accordo di programma». E ancora: «Il secondo elemento confermato è l'assoluta insipienza della minoranza che

per evidente partito preso ideologico appoggia l'interesse privato su quello di Rimini. Ma anche l'opposizione può stare tranquilla: chi ha l'onore e l'onore di amministrare la città non mette avanti gli interessi di Asi, preoccupata solo di costruire un centro commerciale con aree "tecniche" stranamente sovradimensionate lungo una strada come via Roma già oggi congestionata». Ecco quindi che dalla maggioranza concludono: «Nessun interesse privato può avere la precedenza se non porta con sé un'utilità vera per tutta la collettività».

Difesa degli interessi

L'attacco dei capigruppo della maggioranza non è stato gradito dalla controparte e Marco Da Dalto, coordinatore Progetto Ri-

LE CRITICHE CONTRO GLI INTERVENTI

«Asi, preoccupata solo di costruire un centro commerciale con aree "tecniche" stranamente sovradimensionate lungo via Roma»

minilife per conto proprio di Asi, risponde: «Nel leggere i capigruppo di maggioranza è evidente una contraddizione, in quanto "l'azione è l'inverso del pensiero", perché nel tentativo di difesa di un interesse pubblico, in due anni mai motivato, di fatto, lasciando tutto così, involontariamente si fa solo l'interesse di un privato. Davvero anacronistico». Ecco perché Da Dal-

to rincara: «Richiamo i consiglieri di maggioranza ad un maggiore senso di responsabilità, a tenere conto che coscientemente realizzare delle palazzine pubbliche in un contesto di degrado è umanamente non accettabile, perché tutti sappiamo che non ci manderemo i nostri figli a giocare e avremo timore ad abitarci, il denaro pubblico è prezioso e quello stanziato per gli espropri può essere utilizzato per altro, magari per aiutare quelle famiglie che hanno bisogno».

Mancanza di motivazioni

E Piero Acardi, amministratore unico Ariminum Sviluppo Immobiliare, aggiunge: «Non accettiamo più questi toni, se è vera la volontà a condividere un progetto di rigenerazione non si può usare questo livello di comunicazione». Ritornando poi alla Commissione consiliare, dalla società ribadiscono che hanno «riscoperto la totale assenza di interventi», ecco perché «pensavamo si sarebbero riservati di riportare il loro pensiero nel prossimo incontro; invece, l'intervento fatto evidenzia non solo una mancanza di motivazioni al diniego, ma anche, e soprattutto, un arroccamento ideologico che certamente non fa bene alla città. Si susseguono i soliti ritornelli che il nostro video documentario ha ampiamente disintegrato. La gente lo sta guardando e noi lo rendiamo sempre più visibile, in linea con la nostra visione che si incentra su una comunicazione chiara e pubblica di tutti gli eventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA